

## **“Corso di introduzione alla ricerca per la tesi.”**

### **Linee guida generali di introduzione al lavoro di tesi.**

#### **Obbiettivo e struttura del corso**

- Il corso è concepito come introduzione generale, e necessariamente generica date le specificità proprie di ogni contesto disciplinare. Inoltre è pensato come primo scalino informativo di un percorso in cui altri passi successivi illustreranno nello specifico le risorse disponibili per aree tematiche e le relative modalità di ricerca.
- Oltre ai corsi un servizio specificamente previsto dalla Biblioteca per aiutare nella ricerca è quello dell'assistenza individuale alla ricerca (su appuntamento): è in questo tipo di incontri che si potrà scendere nello specifico di un indirizzamento concreto delle varie ricerche.
- L'obiettivo di questa sessione formativa iniziale è quindi quello di dare alcune linee guida per:
  - a) impostare una ricerca pertinente, di taglio scientifico e di approccio critico;
  - b) valutare la fattibilità di un percorso proposto;
  - c) costruire una prima bibliografia di partenza;
  - d) selezionare il materiale;
  - e) impostare la struttura del lavoro;
  - f) acquisire dei criteri generali di schedatura e citazione bibliografica.

#### **Definizione del lavoro di tesi**

- Il lavoro di tesi si differenzia da un lavoro “scolastico” di relazione. Un lavoro di relazione può comportare la lettura/riassunto di 3-4 testi, si tratta di svolgere un compito assegnato. Il lavoro di tesi presuppone, invece, un intervento critico personale nella ricerca, nella selezione, nella partecipazione al dibattito disciplinare.
- Nel lavoro di tesi occorre assumere un ruolo da “ricercatore”, da “esperto della materia” e non più da studente che esegue

un compito. In tale ruolo si è tenuti (nei limiti e nella consapevolezza dell'esigua esperienza accumulata) a contribuire ad analizzare un problema.

- Viene richiesto, quindi, di contribuire al dibattito scientifico analizzando con uno sguardo "critico" un tema proposto, che a sua volta si inserisce in un più ampio problema disciplinare o filone di ricerca attuale.

## Dall'argomento/titolo al quesito (quesiti) di ricerca

- L'incontro con il docente relatore può portare all'assegnazione sia di un **argomento** più generale sia di un vero e proprio **titolo**. In una prima fase questi devono essere vagliati per valutare se possono o meno essere adatti ad un lavoro di tesi.
- Partendo dal presupposto che un lavoro di tesi è un lavoro innovativo di ricerca in un ambito disciplinare, per essere adatto ad una tesi il titolo deve essere il percorso di risposta a dei quesiti/problemi propri dell'ambito disciplinare e dello specifico settore di ricerca.
- In prima battuta occorre quindi verificare se e in che modo l'argomento proposto è stato affrontato nell'ambito disciplinare.
- In tal senso occorre chiedersi non "**cosa**" si deve sapere su un determinato argomento proposto, ma "**perché**" questo ci viene proposto e "**come**" debba essere affrontato. La prima domanda è quindi il perché di un argomento (o ipotesi di titolo); la seconda è se vi siano più punti di vista diversi, ad esempio approcci diversi per diversi settori o sottosettori disciplinari; oppure il variare di opinioni nel tempo; o la diversità di approccio o interpretazione fra "scuole" diverse o fra diversi docenti; o ancora il mutare di interesse per diversi aspetti piuttosto che per altri.
- In questo esercizio critico occorre assumere il punto di osservazione di un "addetto ai lavori", di una "persona competente" rispetto alla materia da affrontare e al contesto disciplinare.
- Come "addetto ai lavori" quindi, in relazione al dibattito in corso nel settore disciplinare occorre individuare uno o più specifici "**quesiti di ricerca**" da affrontare.
- La definizione dei "quesiti di ricerca" può anche portare a una parziale o totale revisione dell'argomento o del titolo della tesi (aspetto da affrontare con il relatore)

- La disamina della questione nel contesto disciplinare e l'individuazione del problema/problemi cui dare una risposta critica originale verranno poi a costituire il succo del capitolo introduttivo della tesi stessa.

## **Analisi preliminare, analisi di fattibilità, prima definizione di una bozza di bibliografia**

- Questa prima analisi preliminare per l'individuazione del dibattito in corso e del quesito di ricerca può essere condotta solo utilizzando gli strumenti aggiornati della ricerca: **riviste scientifiche del settore** (cartacee ed elettroniche); **banche dati** che spogliano riviste scientifiche e/o altro materiale; **atti di convegni**; **repertori aggiornati**; più raramente volumi monografici o testi di sintesi; quasi mai manuali. Quanto più la fonte cui ci si indirizza è aggiornata, tanto più è probabile che consenta di individuare i percorsi di ricerca in corso e i quesiti di ricerca più appropriati, originali e innovativi sull'argomento proposto.
- Il percorso di individuazione dei quesiti di ricerca deve accompagnarsi a una riflessione sulla fattibilità dell'indagine per come si viene prospettando ai fini di un lavoro di tesi.
- Questa riflessione può essere fatta ad esempio interrogandosi:
  - a) In che modo si voglia, si possa o si debba muoversi prevalentemente per rispondere ai quesiti di ricerca: per ragionamento (da evitare come modalità esclusiva); per analisi e comparazione di fonti dirette; per discussione di letteratura scientifica; per raccolta diretta di dati da analizzare e commentare; per analisi e confronto di casi esemplari .....
  - b) Nel caso si debbano esaminare e comparare fonti dirette per quanto si può presumere o si riesce già a sapere queste sono: sufficienti? disponibili? accessibili? autorevoli?
  - c) Nel caso si pensi di confrontare la letteratura scientifica, questa da una prima indagine risulta sufficiente e autorevole?
  - d) Nel caso si debba ricorrere alla raccolta di dati, questi sono disponibili? quali tempi può comportare una loro raccolta?

- e) Se occorre utilizzare dei casi esemplari, quanti di questi possono essere necessari per ricavarne conclusioni valide?
  - f) Può essere presumibilmente utile, o addirittura necessario, confrontarsi con qualche docente, tecnico, professionista? Questo può portare a dei problemi? Che tempi può richiedere?
  - g) Si è in possesso delle competenze (culturali o tecniche) necessarie alla raccolta e all'analisi delle fonti dirette richieste o alla raccolta dei dati? Quali competenze ulteriori occorre sviluppare o incrementare? Che tempi può richiedere?
- Porsi domande di questo tipo consente di individuare eventuali debolezze nell'idea iniziale che può essere in tal senso ricalibrata con il relatore; di valutare meglio i tempi di lavoro; di pianificare una strategia di lavoro.
  - Il lavoro di analisi preliminare serve anche per definire una prima bibliografia provvisoria (a volte richiesta anche dal relatore) in cui è opportuno distinguere fra: strumenti per rispondere direttamente ai quesiti di ricerca; strumenti per inquadrare il tema nel dibattito scientifico; fonti e materiali.

## **Stesura di un piano di lavoro (scaletta) provvisorio**

- Il lavoro di analisi preliminare dovrebbe poter portare a definire non solo una strategia di ricerca (cosa è opportuno fare prima e poi i vari passi successivi), ma anche un primo piano di lavoro, una prima scaletta orientativa della tesi stessa.
- Il piano di lavoro non può essere definitivo: al di là del necessario raffronto con il relatore, al momento della stesura la struttura molto probabilmente verrà mutata. Tuttavia il piano sarà servito a “costringersi” ad affrontare e chiarire i vari passaggi.
- Il piano dovrebbe essere il più possibile articolato ed analitico.
- I quesiti di ricerca e i vari passaggi dovrebbero seguire il più possibile un ordine logico. La necessità stessa di articolare dettagliatamente in un ordine logico imporrà una verifica del grado di comprensione e chiarezza cui si è giunti.
- Non è possibile individuare a priori e in generale degli schemi logici. Solo come esempio alcune tipologie classiche di schemi interpretativi ed espositivi logici possono essere:

- a) Tappe successive di un percorso di sviluppo (o di un percorso storico).
  - b) Analisi dal generale al particolare (dall'astratto al concreto).
  - c) Quesiti (espliciti o impliciti) – risposte.
  - d) Principio generale (teorema) – spiegazione – casi e varianti.
  - e) Descrizione di un oggetto – spiegazione – commento.
  - f) Tesi – antitesi – sintesi.
  - g) Fenomeno nel contesto **a**, nel contesto **b**, nel contesto **c**.
- Nella costruzione, ovviamente, diversi percorsi logici possono essere utilizzati per parti diverse.
  - In linea generale la struttura dovrà essere concepita in modo che per ogni risposta o affermazione vi siano delle sufficienti pezze d'appoggio.
  - Sarà riservata all'introduzione l'illustrazione del contesto di ricerca e del dibattito scientifico, dei quesiti di ricerca, del metodo utilizzato, delle scelte effettuate.
  - Le conclusioni finali dovranno essere concepite come le risposte ottenute ai quesiti di ricerca attraverso il percorso di analisi e come il possibile punto di partenza per ulteriori domande.
  - Il circuito cioè grosso modo dovrebbe essere qualcosa del genere: Quesiti – Ipotesi – Analisi – Validazione ipotesi – Risposta ai quesiti – Nuove prospettive.

## Ricerca bibliografica

- La ricerca bibliografica è indispensabile sia in una prima fase di individuazione dei quesiti di ricerca, sia nella conduzione della ricerca vera e propria, sia in fase di stesura per opportuni controlli o integrazioni.
- Strumenti di partenza iniziali come abbiamo già indicato possono essere: **riviste scientifiche del settore** (cartacee o elettroniche); **banche dati**; **repertori specialistici** aggiornati; **atti di convegni**; con le dovute cautele inoltre **motori di ricerca e portali**.
- **Bibliografie specifiche** individuate in testi monografici di analisi o sintesi possono consentire di reperire informazioni su testi potenzialmente utili così come di farsi un quadro della rilevanza scientifica delle fonti e della letteratura.

- Un passo importante è infatti individuare per lo specifico settore disciplinare quali siano i periodici, le banche dati, i repertori più scientificamente autorevoli. Come siano costituiti e organizzati, in che modo vi si possa accedere e ricercare (on line? attraverso indici cartacei? con quali modalità di ricerca?).
- Nell'ambito delle biblioteche poi le risorse bibliografiche potranno essere reperite utilizzando:
  - a) banche dati elettroniche messe a disposizione (specifiche o più generali) dalle quali accedere ad articoli di rivista a testo pieno, abstract, dati bibliografici, dati di contenuto specifico, fonti (giuridiche, economiche, ecc.).
  - b) periodici elettronici reperibili direttamente con possibilità di accesso al testo pieno degli articoli.
  - c) periodici cartacei, periodici elettronici, monografie, repertori da reperire attraverso ricerche su cataloghi OPAC locali o nazionali (il catalogo locale consente di arrivare direttamente al materiale posseduto dalla biblioteca, la ricerca su OPAC esterni consente di procurarsi per prestito interbibliotecario materiali posseduti da altre biblioteche).
- Per ricercare con più efficacia all'interno di banche dati, portale e motori di ricerca (così come per la ricerca su indici cartacei di riviste e repertori) è opportuno, partendo dai quesiti di ricerca, individuare delle parole chiave o formule chiave ("**descrittori di ricerca**") eventualmente modificabili o integrabili in base ai risultati ottenuti.
- Per vagliare risultati in quantità eccessiva può essere opportuno selezionare solo gli articoli e i testi che siano:
  - a) rispondenti ai quesiti di ricerca
  - b) di rilevanza scientifica
  - c) aggiornati.
- Allo stesso modo occorre nel corso della ricerca (anche attraverso le letture condotte) acquisire la capacità di valutare e selezionare le risorse trovate e/o disponibili.
- Elementi da tenere presente per tale valutazione possono essere: l'**Autore** di un articolo, contributo o monografia (quanto ha scritto, di cosa ha scritto, ruolo scientifico, ecc.); la **data di pubblicazione** (in assoluto e in raffronto fra più testi); l'**autorevolezza scientifica** del periodico oppure dell'**editore** se si tratta di un libro; la **struttura e il contenuto del testo** (se è presente una bibliografia e/o delle note bibliografiche e come sono state realizzate; se vi è un'introduzione; i lettori

cui sembra indirizzata la pubblicazione; l'ampiezza; lo stile utilizzato); la **segnalazione in bibliografie, note e recensioni**.

- Anche portali e siti web nel caso vengano utilizzati devono essere valutati (anche se è più difficile) Occorre tenere presente grosso modo: l'**autorevolezza** (da chi pubblico o privato è promosso e portato avanti il sito/portale); l'**aggiornamento** (se il sito è costantemente aggiornato nelle sue parti di contenuto); la **scientificità** dei contenuti; l'**accuratezza editoriale** (impostazione grafica e di struttura); la **correttezza** (disclaimer, note sui copyright ecc.); l'**ampiezza** dei contenuti; il **pubblico di riferimento**; gli eventuali **partners** e **link esterni**.

## Schedatura del materiale

- Fra i rischi più comuni da evitare vi è quello dell'accumulo di fotocopie e di stampe (anche di materiali non pertinenti ai quesiti di ricerca) che poi in realtà non si leggono o che sono comunque difficilmente gestibili in quanto non indicizzate.
- In linea generale è senza dubbio più utile leggere e schedare il materiale trovato in modo da fissarne solo le parti strettamente utili, oppure una sintesi del contenuto, insieme ai dati necessari per un reperimento e a quelli bibliografici per eventuali citazioni in fase di stesura.
- Una scheda può essere realizzata su supporto cartaceo, su file word, su database generali o specifici.
- Dovrebbe contenere:
  - a) Dati bibliografici completi della fonte da cui è tratta (comprese le pagine) anche nel caso di reperimento su Web.
  - b) Indicazioni di contenuto a seconda dei casi: riassunto più o meno sintetico del contenuto; passi riportati per intero ad uso di successive citazioni; brevi indicazioni di commento; ecc.
  - c) Una o più parole chiave o descrittori che consentano: di utilizzare le schede al momento opportuno; di dividerle e di ordinarle; di recuperarle per successive ricerche.
- In una prima fase di ricerca è normale lasciare più larghe le maglie della ricerca e della schedatura, procedendo nel

lavoro sarà più facile selezionare e schedare solo il materiale utile con schede che saranno più limitate all'essenziale.

- Naturalmente secondo le necessità potranno anche essere tratte più schede da una stessa fonte.

## **Citazioni, note, bibliografia**

- Il materiale raccolto nella ricerca e schedato viene ad essere la base d'appoggio alla linea interpretativa del testo.
- E' possibile citare una fonte utilizzata direttamente o indirettamente, nel testo o in nota a piè di pagina.
- La citazione diretta riporta nel testo o in nota un passo nei termini esatti, racchiuso da virgolette ("X" o «Y»). Nel caso di una citazione lunga può essere utile evidenziarla anche con una centratura rientrata nella pagina rispetto al testo normale e/o con un corpo diverso del carattere.
- La citazione indiretta è una sintesi di quanto espresso in una fonte; occorre comunque far capire chiaramente che si tratta di pensiero altrui.
- Per ogni citazione occorre produrre gli elementi bibliografici di riferimento. In genere il sistema migliore è la nota a piè di pagina. Altri sistemi possono essere le note per capitolo, oppure dei riferimenti bibliografici (per capitolo o generali), in questi ultimi casi nel testo invece del richiamo numerico a una nota, vi possono essere sintetizzati i richiami bibliografici (fra parentesi autore ed anno di pubblicazione).
- Le note a piè di pagina possono avere anche una funzione di approfondimento informativo rispetto a un più scarso percorso illustrativo o dimostrativo del testo.
- In tal senso si viene a costruire una sorta di dialogo fra testo e note il cui equilibrio non è peraltro facile. In linea generale la nota ha la funzione di rendere agibile e leggibile il testo, venendo a fornirgli il necessario supporto di informazione e approfondimento.
- I criteri di descrizione bibliografica nelle note, così come nella bibliografia finale, variano spesso da disciplina a disciplina con consuetudini diverse cui è opportuno uniformarsi, per questo è necessario avere chiare indicazioni dal relatore (o da un assistente) e può essere utile vedere alcuni esempi.



- In linea generale occorre riportare in modo il più completo e chiaro possibile tutti i dati bibliografici (si può abbreviare il nome di un autore). Alcuni esempi di diverse realtà bibliografiche (su una tipologia usata per Storia Medievale):
- 1) GENE BRUCKER, *Dal Comune alla signoria. La vita pubblica a Firenze nel primo Rinascimento*, Bologna, Il Mulino, 1981, pp. 123-135.
  - 2) PAOLO CAMMAROSANO – VINCENZO PASSERI, *Repertorio*, in *I Castelli del Senese. Strutture fortificate dell'area senese-grossetana*, Siena, Monte dei Paschi di Siena, 1985<sup>2</sup>, pp. 349-350.
  - 3) *Castelli. Storia e archeologia*. Atti del I Convegno internazionale di studi (Cuneo, 6-8 dicembre 1981), Torino, Regione Piemonte, 1984.
  - 4) PAOLO PIRILLO, *Montevarchi: nascita, sviluppo e rifondazione di un centro del Valdarno*, in *Lontano dalle città. Il Valdarno di Sopra nei secoli XII-XIII*. Atti del Convegno Montevarchi-Figline Valdarno 9-11 novembre 2001, a cura di G. Pinto e P. Pirillo, Roma, Viella, 2005, pp. 343-377, alle pp. 356-357.
  - 5) VIERI MAZZONI, *I guelfi e i ghibellini del territorio fiorentino nel Trecento*, «Archivio Storico Italiano», CXL (2002), pp. 455-513, alle pp. 501-503.
  - 6) FRANCA LEVEROTTI, *L'archivio dei Visconti signori di Milano*, «Reti Medievali - Rivista», IX (2008), url: <http://www.retimedievali.it> (consultato il 26.01.2010).
  - 7) SERGIO TOGNETTI, *Gli affari di messer Palla Strozzi (e di suo padre Nofri). Imprenditoria e mecenatismo nella Firenze del primo Rinascimento*, «Annali di Storia di Firenze», IV (2009), pp. 7-88, versione elettronica: <http://www.dssg.unifi.it/SDF/annali/annali2009.htm> (consultato il 26.01.2010).
- Nelle note a piè di pagina, dopo che un testo è già stato citato in forma completa, per ulteriori citazioni si usano forme abbreviate. Ad esempio:  
V. MAZZONI, *I guelfi e i ghibellini*, cit., pp. 461-463.
  - Nella bibliografia finale dovranno essere riportate tutte le indicazioni bibliografiche presenti nelle note.
  - In certi casi la bibliografia può essere allargata a citare documenti utilizzati per la ricerca e il quadro di riferimento teorico che non hanno trovato motivo di citazione in nota. Anche per questo aspetto è opportuno chiarire con il relatore o con chi segue la tesi.

## Software di gestione bibliografica (e non solo...)

- Esiste un'offerta di strumenti per la gestione di bibliografie e materiali bibliografici, con funzionalità che si estendono alla condivisione in rete (social networking) delle citazioni bibliografiche.
- Si tratta di diversi tipi di prodotti: prodotti sviluppati con finalità commerciali (come ad es. **Endnote**, di Thomson Reuters, acquisito dall'Ateneo fiorentino assieme ad altre risorse elettroniche; o ProCite,RefWorks); prodotti gratuiti (es. **Zotero**, open source della George Mason University della Virginia); prodotti proprietari a metà strada (come ad es. **Mendeley**: pacchetto base gratuito integrabile a pagamento).
- Elementi fondamentali di questi software sono: la possibilità di utilizzare ed arricchire un database di citazioni bibliografiche; la presenza di funzioni di import per alimentare una propria raccolta di citazioni bibliografiche individuate su web o altrove; la possibilità di integrazione con il word processor per utilizzare le citazioni mentre si scrive.
- Tali software offrono inoltre la possibilità di un'integrazione fra la rete web, ove si raccolgono e condividono le citazioni, salvandole in uno spazio on line, ed il desktop locale (client), dove si gestisce la propria libreria, con funzioni di sincronizzazione.
- Preliminarmente occorre effettuare una registrazione on line, abbinata alla definizione di un profilo utile per l'individuazione di una comunità o di gruppi di lavoro con ambiti di ricerca affini. Di conseguenza possono essere inoltrate e ricevute segnalazioni bibliografiche ed inviti ad unirsi al network, con opzioni di social bookmarking sulle stesse citazioni.
- Alcuni software, come Mendeley, prevedono la possibilità di caricare file e di estrarre automaticamente i metadati da articoli full-text in formato pdf. Tali file pdf, gestiti in locale anche con funzioni di sottolineatura ed evidenziazione, sono inoltre annotabili con note fruibili in web dalla comunità